

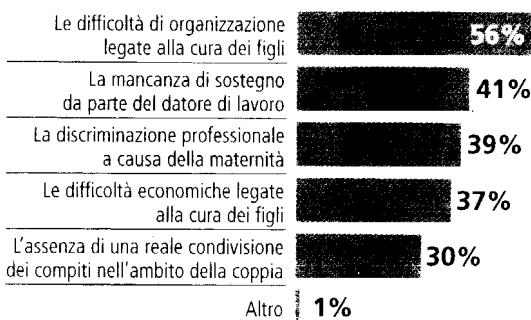
# Arriva il libro bianco delle donne italiane

Cosa può fare **in concreto** la politica per migliorare la **condizione femminile**?

Un'indagine della Cirm per il mensile "Elle" dà spunto a **15 richieste**

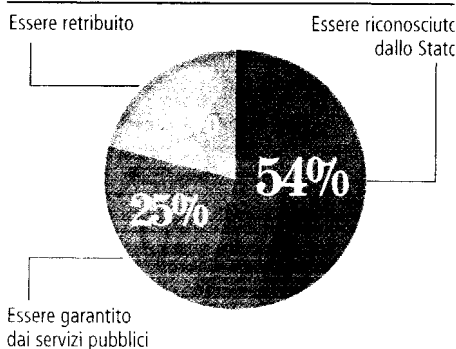
## La ricerca

Qual è secondo lei il principale problema delle donne che lavorano nel conciliare la vita professionale e i figli



Fonte: Istituto Piepoli

Il prendersi cura di bambini e anziani dovrebbe



diverso. Quindici punti, ma

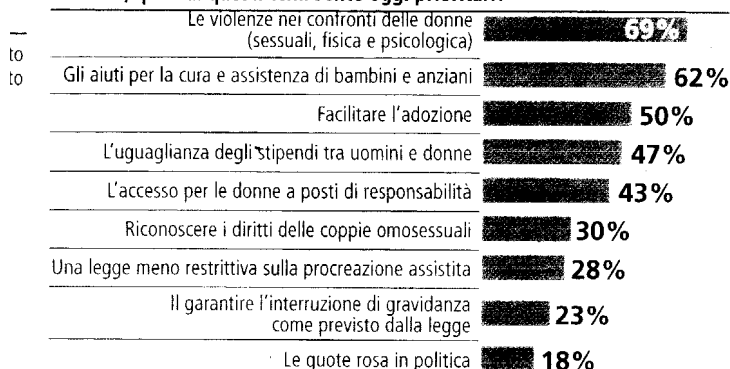
non rivendicazioni e basta. Dati che prendono forma e smettono di essere soltanto numeri. In

Italia, lo sappiamo,

nascono pochi bambini e l'occupazione femminile è al 47 per cento. Nel pianeta delle giovani senza contratto né garanzie che ha prodotto film, ma non leggi, c'è scarsa tutela della maternità, perciò può essere considerato un tantino sovversivo che al punto 1 del Libro Bianco ci sia un'indennità per tutte, anche per le disoccupate. Un modo estremo per dar voce alla fatica dell'essere madri. Il 46 per cento delle donne ritiene che la precarietà professionale sia «la prima causa nel frenare il desiderio di avere un figlio» e il 56 si sente «discriminata» perché ha un bambino, oppure, aiuto, potrebbe averne uno. Anche il congedo per i papà, obbligatorio (da 2 a 6 settimane) è un obiettivo ambizioso, ma piace al 97 per cento.

Adozioni più facili, revisione della legge 40 (che vieta la fecondazione eterologa), allargamento delle reti di asili nido (l'obiettivo europeo sarebbe il 33 per cento, siamo all'11,7 con quelli pubblici e intorno al 17-18 con quelli privati), scuole a tempo pieno, lavoro flessibile, anche per brevi periodi (e se non a che cosa serve tutta questa tecnologia?) sono richieste molto ragionate, e per una volta, il punto di partenza è una con-

## In Italia, quali di questi temi sente oggi prioritari?



Centimetri-LA STAMPA

## ROSELINA SALEMI

Sembrava che le donne si fossero un po' rassegnate a trovare soluzioni individuali per tenere insieme il lavoro e la vita, scegliendo di fare le mamme acrobate o le single votate alla carriera, di scrivere i loro pensieri sui blog, alternativa alla piazza che non c'è, di

sognare meno (per mancanza di tempo). Invece no, è bastato che il mensile «Elle» lanciasse la sua campagna SorElle e un sondaggio in collaborazione con Cirm sui bisogni, i desideri, le proposte, e l'idea che le donne non siano un problema delle donne, ma una speranza per tutti, si è riversata nelle 1500 appassionate interviste.

ste. Risultato: il Libro Bianco che oggi viene presentato alla Bocconi di Milano con l'ovvia presenza del ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, di Emma Bonino, che le battaglie le ha combattute tutte, e attorno, un mondo di associazioni e network femminili deciso a pensare un futuro

clusione: se migliora la vita delle donne, migliora la vita di tutti, come sostiene Danda Santini, direttrice di «Elle». Perciò bisogna addentrarsi nella giungla insidiosa dei contributi e delle pensioni e sciogliere il nodo del valore che la società attribuisce alla cura (dei bambini, degli anziani). Oggi il compito di una donna è pazzesco e contraddittorio: deve avere bambini, o collabora colpevolmente all'estinzione degli italiani, deve lavorare, perché è necessario, non si tratta soltanto di pur legittime ambizioni, e spesso deve occuparsi anche dei vecchietti fragili. Tutto questo dovrebbe avere un im-

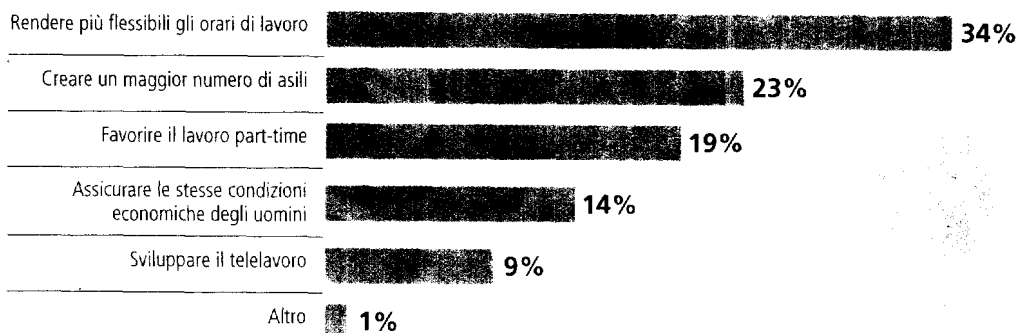
patto sul calcolo della pensione. Il Libro Bianco propone «contributi figurativi (cioè pagati dall'Inps e non dal datore di lavoro) di 24 mesi per il primo e di 12 mesi per il secondo figlio (e gli altri a seguire) in sostituzione dell'anticipo della pensione per le donne; integrazioni contributive per i periodi di lavoro part-time per ragioni

di cura e la possibilità di anticipare la pensione, sia per gli uomini sia per le donne, in caso di cura di un anziano non autosufficiente». Poi c'è la questione dell'età pensionabile che tanti dibattiti e risse ha provocato. L'equiparazione tra uomini e donne a 65 anni produrrà un «tesoretto» di 3 miliardi 750 milioni in un decennio. Un risparmio di 242 milioni l'anno.

Bene, usiamolo per politiche di conciliazione: asili nido, voucher per baby sitter e badanti. Altra buona idea, al punto 10: meno tasse per le imprese che assumono donne, e premi per quelle che mettono in atto buone pratiche «rosa». Tutto qui? Questione di soldi, pensioni, sgravi fiscali? Niente affatto. Sotto traccia c'è il disagio per come le donne sono rappresentate, per la violenza, non sempre esplicita, per l'esclusione dal potere vero, dai consigli di amministrazione delle grandi aziende come dalle liste elettorali. E se questo Libro Bianco è la punta dell'iceberg, significa che, senza slogan e senza piazze, qualcosa è cambiato: tremate, le donne son tornate.

## Il lavoro

Che cosa bisognerebbe fare per permettere alle donne di conciliare meglio vita professionale e privata?



Fonte: Istituto Piepoli

Centimetri-LA STAMPA

## “Cominciamo dagli incentivi per il secondo bambino”

MILANO

Madamine, il catalogo è lungo, dal congedo di paternità agli asili-nido, dai centri antiviolenza, alla tutela della maternità, dalle buone pratiche «rosa» a una maggiore partecipazione alla politica. Tante richieste, giuste, ma che cosa possiamo realisticamente ottenere?

Chiara Saraceno, sociologa della famiglia, professore di ricerca a Berlino, ha studiato a lungo i meandri delle riforme e pensa che sì, è intervenire

sul nostro sistema di tutele, diritti e previdenza, è possibile ma senza sognare modelli europei troppo lontani: «Non sono contraria al congedo di paternità, ma ritengo sia troppo complicato renderlo obbligatorio, non ci sono riusciti neanche gli scandinavi. Gli uomini potrebbero essere incoraggiati a prendere il congedo al posto della madre, o ad approfittare di alcuni giorni dopo la nascita del bambino. Credo che sugli asili nido si debba lavorare, anche se la situazione è migliorata. Mi sembra che un part-time da usare fino al terzo anno di vita del bambino, e ovviamente reversibile, sia non solo praticabile, ma anche semplice da realizzare, e a costo zero».

Quanto alla cura, dal punto di vista previdenziale, in Germania, un figlio vale un anno di contributi. E' difficile, secon-

do Chiara Saraceno, ottenere 24 mesi, semmai, scherza, «sarebbe meglio averli per il secondo figlio, come incentivo. Un anno sarebbe già un discreto punto di partenza. Una casalinga potrebbe arricchire la sua pensione di reversibilità. Adesso, per mettere assieme 12 mesi, ci vogliono quattro bebè...». E gli anziani? «Bisognerebbe controllare chi se ne occupa davvero». Interessante, invece, il fronte della responsabilità sociale delle aziende: «Invece di finanziare bande musicali, squadre di calcio o attività superflue, potrebbero usare parte dei fondi per promuovere iniziative a favore delle donne». Ed è prioritaria la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle imprese, delle banche, degli enti pubblici: «Gli uomini non possono essere più del 70% e questa non è un'utopia,

è una scelta sensata». Per finire, una segnalazione importante: «Ci sono donne che guadagnano così poco da non poter usare gli sgravi fiscali per i figli. Bisognerebbe restituire a loro quello che non possono detrarre. Non ci sono soltanto le carriere. Ci sono anche questioni di equità». [R. SAL.]

## Gli obiettivi

**1 Indennità di maternità a tutela di tutte**

**2 Congedi di paternità esclusivi e obbligatori**

**3 Velocizzare e semplificare l'iter per le adozioni**

**4 Revisione della legge 40 sulla procreazione assistita**

**5 Flessibilità lavorativa per tutti**

**6 Potenziamento della rete di asili nido pubblici e privati**

**7 Estensione tempo pieno e scuole aperte**

**8 Istituzione contributi figurativi e integrazioni contributive per il lavoro di cura degli anziani**

**9 Politiche di conciliazione e servizi di cura per bambini**

e anziani

**10 Un fisco più vantaggioso per le aziende che assumono donne e maggiori detrazioni per le famiglie**

**11 Un premio al «fattore D» in azienda**

**12 Più donne in politica**

**13 Corsi di quartiere antiviolenza**

**14 Campagne e osservatori per un'immagine più positiva della donna**

**15 Interventi scolastici contro gli stereotipi**

# “Imparate a essere più cattive”

**C**hiara Volpato, lei è docente di Psicologia sociale all'Università di Milano-Bicocca: come giudica questo Libro Bianco delle donne?

«Molto bello, molto serio. Non c'è nessuna frivolezza, a dispetto dell'immagine che oggi viene data delle donne, di inconsistenza, al massimo di furbizia. Ci sono i grandi temi sociali, c'è una grande attenzione alla realtà. C'è la capacità di pensare un'Italia diversa, che abbia un'etica e un progetto».

**Quale tema le sembra più importante?**

«La parità effettiva. E' il nocciolo della questione, che si porta dietro tutto il resto: la condivisione del lavoro in casa, il congedo di paternità, la flessibilità, le possibilità di carriera. Da anni sbattiamo contro un muro di gomma. Prima c'erano gli uomini che

parlavano male delle donne, tutte pazze, isteriche, lamentose eccetera. Adesso li senti dire quanto siamo brave e meravigliose, efficienti, entusiaste, ma poi finiamo messe da parte».

**Il solito problema del soffitto di cristallo, della stanza dei bottoni?**

«Sì, c'è molta stima a parole, e poca nei fatti. Ma ho letto nel sondaggio che il 37% delle donne sarebbe disposto a entrare in politica, ed è un buon numero. Ho sempre sentito scarso interesse per le "quote rosa" e mi sembra positivo che la situazione si stia evolvendo.

Forse gli avvenimenti più recenti, hanno un po' desecralizzato la politica, convincendo le donne

che, se vogliono, possono fare di meglio. E credo sia vero».

**C'è un peccato originale in questa situazione?**

«Sì, la rappresentazione femminile nei media. E' dato per scontato che una ragazza sia disposta a tutto per conquistare uno spazio, che l'essere carina valga più della competenza e quando si parla di cose serie, fateci caso, dai talk show in poi, i protagonisti sono soltanto uomini. Non dico niente di nuovo, ma bisogna assolutamente uscire dall'idea di una femminilità decorativa, dall'idea che il corpo di una donna sia oggetto di scambio, di favore politico».

**Lei ha criticato l'impostazione tv: perché?**

«La violenza in Italia è soprattutto maschile. Eppure nessun delitto ha avuto lo spazio di quello di Cogne, di Novi Ligure, di Avetrana. Queste rap-